

QUI CASINI

Il destino di Pier Ha ragione ma rischia

■■■ Altro fenomeno impossibile da spiegare al premier vietnamita. Ha ragione e torto allo stesso tempo. Ha passato mesi a spiegare che lo schema "di qua o di là" non funzionava e adesso può fare i muscoli senza sapere bene dove assestare la martellata decisiva. Il paradosso assume contorni incredibili perché Casini è dato a un passo dal trionfo con ogni scenario possibile.

È stato chiamato esplicitamente da Fini a rifare la Casa delle Libertà 2001 style. È spendibile come nuovo premier del centrodestra e pure come papa straniero del Pd. In un governo tecnico c'è per forza: lo vuole Bersani, lo vuole Fli, lo sogna il PdL al posto di Fli, Berlusconi lo considera dalla sua. Ma Bossi ieri l'ha mandato «al mare», dopo avergli dato di «stronzo» nei giorni furenti dell'estate in cui le ha provate tutte per andare al voto in autunno facendo saltare il banco. Dunque, per ora, nulla.

Anche se si vota Casini va forte: ha difeso con le unghie e coi denti il suo patrimonio di voti in anni tremendi di "Veltrusconi", non lo spaventa rifarlo strappando consensi a due poli in pessimo stato. Può pensare di andare da solo e farsi corteggiare. Può andare con Fini e Rutelli puntando su Montezemolo, ma ecco il guaio. Si mette con uno che alla Chiesa non piace molto, e ogni giorno che passa il mondo cattolico gli urla addosso di non fare come la Bresso, sostenuta in Piemonte nonostante i veti. L'ha pagata cara, allora.

